

Impresa

Dopo avere attraversato in solitario più volte l'Atlantico un pensionato con l'hobby dell'altura lascia il caldo Brasile per raggiungere South Georgia



Il *Maus* di Manfred Marktel in South Georgia, l'isola nel Sud Atlantico alla latitudine di Capo Horn. Marktel ha raggiunto l'isola dei balenieri in solitario partendo da Salvador di Baja (Brasile).

SOLO CON GLI ALBATROSS

di MANFRED MARKTEL

PER CHI LAVORA, MA IO PER fortuna mi godo la pensione senza essere un baby pensionato, poter intraprendere una crociera di 90 giorni è un sogno. Percorrere in quel tempo 7.300 miglia, incontrare iceberg, 60 nodi di vento, pinguini, albatros e altre specie antartiche è un miracolo.

Anni fa avevo trovato un libro, "Antarctic Oasis", che parlava esclusivamente della South Georgia, e da quel momento mi fu chiaro che un giorno avrei raggiunto quell'isola incantata.

Quest'anno, dopo avere attraversato l'Atlantico molte volte, mi sentivo pronto. Mi trovavo già a Salvador de Bahia e da lì il 24 di gennaio sono partito con un vento teso da Est e rotta per Sud. I primi dieci giorni di navigazione sono stati tranquilli, fuori dalle rotte commerciali, mai trop-

7.300 MIGLIA IN 90 GIORNI

Il viaggio straordinario di Manfred Marktel compiuto tra il gennaio e l'aprile 2006. Con la sua barca, il *Maus*, di 11 metri, ha compiuto diverse traversate dell'Atlantico.

24 gennaio 2006

Partenza da Salvador di Baja
Salvador - Falklands

3.000 miglia

Falklands - South Georgia

1.000 miglia

South Georgia - Salvador di Baja

3.300 miglia

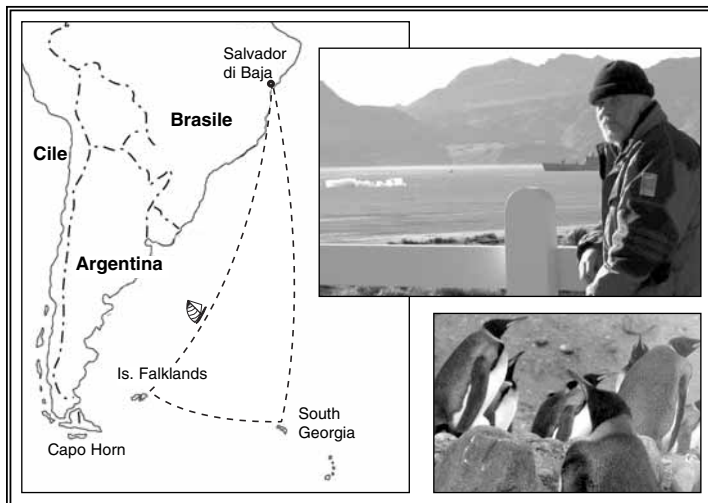
24 aprile 2006

Arrivo a Salvador di Baja



po vento e mai troppo poco, sempre al lasco, mi hanno portato al largo di Rio de Janeiro. Lì, a circa 300 miglia dalla costa, ho potuto assaggiare le prime brezze dei mari meridionali, abbastanza tese da Sud Ovest, che mi hanno impedito per ben 24 ore di proseguire. In alto mare tutto deve essere visto al positivo, e io, dopo tanti anni che posseggo la mia barca, ho finalmente avuto la possibilità di provare la cappa, o qualcosa di simile, vedendo il suo comportamento in condizioni difficili. Ero contento, ora sapevo quello che potevo, e quello che non dovevo aspettarmi con i venti ben più robusti dei 40 e 50 gradi Sud.

Pochi giorni dopo quel primo assaggio dei venti meridionali, più o meno a 35 gradi Sud, il primo albatros e il primo petrel hanno fatto la loro apparizione, e come sempre quando si



La navigazione del **Maus** (11 m) da Salvador di Baja al South Georgia con scalo nella tratta di andata a Port Stanley nelle isole Falklands, per complessive 7.300 miglia Manfred Marktelt (foto sopra) ha compiuto questo viaggio in solitario coronando un sogno.

fa un primo incontro, erano amori a prima vista. Tutti due sono uccelli maestosi, con aperture alari dai 3 a 3,5 metri. A vederli volare, sembravano aerei in miniatura che volevano attaccare la barca ma che, all'ultimo momento, prima dell'impatto con le vele avevano cambiato idea, e alzando leggermente un'ala, passavano a pochi decimetri dalla mia barca. Uno spettacolo che non mi stancavo di osservare e che mi doveva accompagnare per quasi 4.500 miglia.

Continuavo a scendere verso Sud-Sud Ovest per raggiungere la prima tappa, Port Stanley nelle isole Falklands, 3.000 miglia da Salvador, 300 miglia a Est e quasi all'altezza del punto più meridionale del Sud America.

Oggi il mitico Capo Horn attira ogni anno centinaia di barche. È diventato una meta inflazionata perché a differenza delle Falklands è relativamente facile da raggiungere. Per chi desidera diventare Cap Hornier, è sufficiente navigare verso Sud, restando sempre in vicinanza della costa, prendendosi in tal modo i venti, ogni tanto molto violenti, ma evitando i mari mostruosi che si formano al largo.

In ogni modo, io desideravo andare a Port Stanley, ed esat-



tamente dopo 24 giorni dalla partenza ero entrato nella grande e ben protetta rada del porto. La mia era l'unica barca a vela, e la venticinquesima arrivata in questa stagione.

Alle Falklands ancora oggi si possono contare e fotografare decine di relitti di navi a vela affondate nei tempi delle vele quadre; esiste una carta con 300 affondamenti segnalati.

Le isole sono belle, con i fiordi profondi da 30 a 40 miglia. Si possono ammirare colonie di pinguini reali e magellani, foche e leoni marini. Ma quelli che veramente sono straordinari, sono gli abitanti. Sono gentili, socievoli e sem-

pre pronti ad aiutare chi visita la loro terra.

Dopo dieci giorni di soggiorno ero nuovamente in rotta verso Est Sud Est, verso l'isola antartica inglese, chiamata South Georgia che distava circa 1.000 miglia.

Un viaggio, con venti portanti, tipici degli oltre 50 gradi Sud, venti tra 25 e 50 nodi e mare alto e lungo. All'inizio dopo la partenza, se non fosse stato per l'onda lunga, sembrava una veleggiata primaverile nel Mediterraneo, con cielo azzurro e aria frizzante. Successivamente, appena attraversato la convergenza antartica, si erano abbassate le temperature, e se prima, durante il giorno si mantenevano tra 10 a 15 gradi, adesso non superavano i cinque o al massimo i 10 gradi, con la temperatura dell'acqua inferiore ai 3. Con i vetri isolanti, la stufetta a cherosene accesa tutto il giorno, l'in-

terno della barca era rimasto piacevolmente asciutto e caldo, e mi permetteva di riposare e leggere, mentre il radar sorvegliava la zona esterna entro le sei miglia, segnalandomi eventuali ostacoli ed evitando la possibilità di una collisione. In quel tratto di mare il pericolo delle navi di passaggio sono ben remote, quello degli iceberg alla deriva sono invece le vere preoccupazioni di chi na-



*Il mare visto da sotto la cappottina del **Maus** in navigazione a 50 gradi Sud con vento oltre i 55 nodi. Sotto l'arrivo all'isola South Georgia e in basso **Maus** a Port Stanley (isola Falklands) dove Manfred Marktel si è fermato una decina di giorni prima di riprendere il viaggio.*

viga in queste acque. Avvicinarsi a una qualsiasi terra è sempre emozionante, avvicinarsi a un'isola antartica lo è particolarmente, soprattutto navigando nella nebbia senza poter vedere la prua: è un avvenimento che fa crescere la tensione.

Sono stato fortunato, come per miracolo, a una distanza di quattro miglia dalla terra, la nebbia era scomparsa, e le montagne illuminate dal sole, piene di neve, con i ghiacciai che arrivavano fino al mare. Le foche e pinguini che cacciavano in mare aperto, hanno fatto riempire i miei occhi di gioia, e senza accorgermene, anche di qualche lacrima.

Ancora pochi attimi, ed ero al molo della stazione antartica inglese con l'ispettore doganale sul **Maus**. Il permesso di sbarcare e visitare l'isola l'avevo richiesto e ottenuto dal governatore della South Georgia che risiede a Port Stanley.

Qui parlare di un turismo nautico da diporto sarebbe ridicolo: se durante la stagione estiva, le Falklands sono visitate da poche barche, in South Georgia ne arrivano ancora meno, e di solitari... sono arrivato per primo in questo millennio.

Tutta l'isola, lunga circa 200 chilometri, è abitata da dieci scienziati e due custodi del museo che si trova nel vecchio paesino di Grytviken, dove fino negli Anni 60 del secolo passato si lavoravano le balene cacciate nei mari glaciali che circondano l'isola. Oggi esistono gli scheletri degli impianti non più utilizzati, diverse baleniere insabbiate e tante

ossa di balene sparse lungo le spiagge. Esiste sin dal 1913 una chiesa e il cimitero dove riposa, oltre a decine di uomini morti lontano dalle loro famiglie svolgendo un'attività pericolosa, anche Ernest Shackleton, famoso esploratore inglese che rimase intrappolato con la sua nave *Endurance* nel ghiaccio antartico.

Non esiste altro, non ci sono negozi, ristoranti o alberghi, non esistono comodità a noi tanto care come per esempio i mezzi motorizzati.

Qui se si desidera vedere ed esplorare,

bisogna camminare. Però a Grytviken esiste la più grande colonia di pinguini e foche del mondo: 4 milioni di pinguini, 2 milioni di foche, decine di migliaia di elefanti marini, albatry e petrel. Sembrano animali domestici perché senza





“Maus” cutter in acciaio a scafo tondo

Tipo barca	<i>Cumulant 36</i>
Cantiere	<i>Cumulant, Harlingen NL</i>
Materiale acciaio, scafo tondo	
Spessore lamiera	<i>5 mm</i>
Lunghezza fuori tutto	<i>11,1 m</i>
Larghezza	<i>3,3 m</i>
Pescaggio	<i>1,8 m</i>
Dislocamento di progetto	<i>9,5 t</i>
Dislocamento a pieno carico	<i>12,5 t</i>
Motore	<i>Yanmar 44 hp</i>
Serbatoi combustibile	<i>400 l</i>
Serbatoi acqua dolce	<i>350 l</i>
Altezza albero dalla coperta	<i>13 m</i>
Armamento	<i>cutter</i>
Randa con tre mani di terzaroli	<i>26 mq</i>
Genoa	<i>47 mq</i>
Yankee	<i>32 mq</i>
Fiocco cutter	<i>15 mq</i>
Fiocco da tempesta	<i>6 mq</i>
Mps	<i>85 mq</i>
Pannello solare	<i>120 W</i>
Generatore eolico	<i>400 W a 30 nodi</i>
Generatore a trascinamento	<i>5 Ad a 5 nodi</i>
Gps	<i>3 (uno fisso e due portatili)</i>
Radar	<i>portata max 16 mgl</i>

Altre dotazioni: ecoscandaglio, pilota automatico montato sull'asse del timone, pilota a vento con timone indipendente, cucina con forno a petrolio e viveri per almeno 4 mesi, tavolo da carteggio con circa 350 carte nautiche; non esiste la strumentazione del vento, log, plotter, etc. □

un minimo di paura dell'uomo si avvicinano a pochi centimetri per soddisfare la loro curiosità. Sono loro i padroni e hanno l'assoluta precedenza su tutta l'isola.

Per me è tutto meraviglioso. È un'esperienza in una natura incontaminata, un soggiorno unico che rapidamente sta terminando per l'avvicinarsi dell'autunno con le sue cadute di temperatura, le sue

bufere di vento e neve, e purtroppo non mi resta altro: devo andarmene rapidamente! Partire da 55 gradi Sud verso Nord non è tanto semplice. È necessaria una finestra di buon tempo.

Certamente non dovevo dimenticare che in quelle zone fino a 40 gradi Sud le velocità medie del vento passano da 25 a 30 nodi, variano secondo i singoli quadratini delle Pilot Charts che circondano aree di 5 gradi. Sono zone dove per il 30 per cento del tempo le onde superano i 5 metri e per il 15 per cento le burrasche imperversano.

Sono partito con 25 nodi da Nord Ovest e dopo quattro giorni ho preso la prima scrollata, da 45 a 52 nodi da Nord, che mi ha rispedito verso Sud. Era un altro assaggio di quello che doveva arrivare successivamente. Già cinque giorni dopo una bassa pressione profonda con un fronte associato mi sono piombati addosso.

Il barometro era sceso da 1.025 a 992 millibar nelle 24 ore, e chiaramente i venti hanno fatto vedere cosa sono capaci di fare: superavano i 60 nodi da Nord Est con onde alte come le montagne, frangenti a 360 gradi, e il bravo *Maus* che se ne stava là come un anatroccolo derivando a una velocità che variava da due a 3 nodi verso Sud. Ho perso altre 120 miglia durante le 40 ore di vento forte, attendendo il miglioramento previsto.

Alcune settimane dopo, il mio amico Rafael, meteorologo di Las Palmas, mi scrisse: “Este mapa y el anterior son idénticos a la situación isobárica en que tu estabas, pero en tu caso con vientos mucho más fuertes, de hasta 60 nudos! Mamma mía, que locura! Abrazos, Rafael”.

Durante la tempesta non ho avuto danni. Avevo abbastanza tempo per preparare la barca e me stesso e, appena terminato il peggio, appena il vento aveva girato come previsto a Ovest-Sud Ovest il *Maus* ha ripreso la sua corsa verso Nord. 130, 140, 160 miglia al giorno erano la giusta ricompensa. Non solo io, anche la barca sentiva la necessità di guadagnare in latitudine, di tornare nei climi migliori, di riscaldare le sue costole d'acciaio, come il capitano doveva scaldare le sue ossa per sentire meno il dolore della sua artrosi.

Uscito dalla latitudine dei 40 gradi, il viaggio era diventato di nuovo piacevole. I volatili antartici si congedavano, l'Orsa Maggiore saliva lentamente all'orizzonte e la velocità della barca diminuiva. Diminuiva a tal punto che a un certo punto si è fermata. Solo grazie al motore e la riserva di carburante sono potuto rientrare a Salvador per concludere questo giro insolito e abbastanza impegnativo.

MANFRED MARKTEL